

## Le quotazioni

I prezzi alla produzione Iva esclusa e var.% su base annua

Prodotto	Piazza	Var. %	Prezzo
<b>ZOOTECNIA (euro/kg)</b>			<b>Giugno*</b>
Agnelli da macello	Viterbo	3,9	2,65
Pecore da macello	Viterbo	0,0	0,80
<b>LATTE E FORMAGGI (euro/kg)</b>			<b>Giugno*</b>
Pecorino Romano export	Roma	6,5	6,60
Ricotta latte ovino	Roma	1,2	4,25
Mozzarella di Bufala Campana Dop	Latina	-3,6	8,13
Mozzarella latte vaccino	Roma	-7,4	5,65

Prodotto	Piazza	Var. %	Prezzo
<b>ORTOFRUTTA (euro/kg)</b>			<b>Giugno*</b>
Pomodoro	Latina	84,2	0,70
Lattuga	Latina	-5,3	0,18
Ciliegie	Latina	-9,1	1,50
Fragole	Latina	-10,5	0,85
Nocchie	Viterbo	-13,9	1,55
Melanzane	Latina	-14,0	0,43
<b>CEREALI (euro/tonnellate)</b>			<b>Maggio**</b>
Frumento tenero	Roma	-31,1	149,83
Frumento duro	Roma	-40,0	227,00

Prodotto	Piazza	Var. %	Prezzo
<b>VINI (euro/ettogrado)</b>			<b>Giugno*</b>
Bianco Igt Lazio	Roma	-31,4	2,40
<b>VINI (euro/quintale)</b>			<b>Maggio</b>
Frascati bianco	Roma	0,0	75,00
Castelli Romani bianco	Roma	-7,1	39,00
Castelli Romani rosso	Roma	-20,4	39,00

Nota: \*24° settimana 2009; \*\*22° settimana 2009

Fonte: Rete di rilevazione Ismea

# Cali record per il prezzo del grano

## A Roma frumento duro in ribasso del 40% mentre il tenero scende del 31,1%

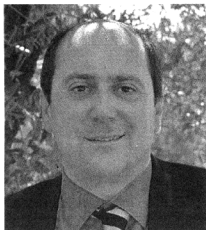
PAGINA A CURA DI  
Andrea Gagliardi

■ Anche il Lazio segna il passo. L'analisi regionale dei prezzi sui campi dei prodotti agricoli conferma il deciso arretramento su base annua (-12,7%) rilevato dall'Ismea a maggio 2009 a livello italiano. I dati più recenti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (relativi a fine maggio/metà giugno) sulle principali piazze provinciali laziali evidenziano una diminuzione dei prezzi in tutti i settori, a parte zootecnia e alcuni comparti del lattiero-caseario (come il pecorino romano).

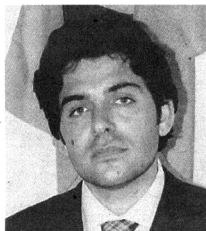
Da segnalare la caduta verticale nella capitale del frumento duro (-40%) e tenero (-31,1%), del vino Castelli romani rosso (-20,4%) e del Bianco Igt (-31,4%). E il calo delle quotazioni dell'ortofrutta nell'area pontina, dove ha sede il Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi, il più

grande mercato italiano di smistamento di frutta e verdura fresca. «Il prezzo di molti prodotti, dall'olio, al grano, al latte alla mozzarella non è più remunerativo per gli agricoltori - avverte Massimo Gargano, presidente Coldiretti Roma e Lazio - la filiera è sperequata a vantaggio della grande distribuzione che detta regole e prezzi».

Il grano duro è sceso in un anno da 378,5 a 227 euro la tonnellata. «A incidere sulla caduta del prezzo sono stati i grandi quantitativi arrivati a Civitavecchia a febbraio-marzo 2009 da Australia, Nuova Zelanda e Messico - spiega Massimo Biagetti, presidente della Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Roma -. Un altro problema di quest'anno è stata la produzione, non tra le migliori a causa delle semine tardive dovute al maltempo». A ciò si aggiunge la frammentazione del settore, suddiviso in



Al vertice. Massimo Gargano, presidente Coldiretti Lazio



Presidente. Luca Targa, alla guida della Cia di Latina

una miriade di piccoli operatori «privi dei mezzi tecnici - continua Biagetti - per stoccare il prodotto e immetterlo sul mercato in inverno, quando l'offerta è minore e si potrebbe spuntare un prezzo più alto».

Alla variabile del prezzo si aggiunge poi quella dei costi. «È aumentato del 6% quello della manodopera e sono cresciuti quelli per le sementi e concimi. E anche il prezzo del gasolio sta risalendo dopo un periodo di ribasso - aggiunge Massimiliano Gianfanti, presidente della Confagricoltura Roma - mentre è diminuita la resa per ettaro. Ecco perché molte aziende chiuderanno quest'anno in perdita». E se sul vino ci sono segnali di ripresa («la contrazione dei prezzi è stata un fenomeno contingente di questi ultimi mesi per un eccesso di offerta - dice Luigi Caporicci, presidente della cooperative

Gotta d'Oro e titolare di un'azienda vinicola dei Castelli Romani - ma le quotazioni sono destinate a risalire»), sul fronte caseario non mancano invece i segnali di allarme. «I magazzini sono pieni di formaggio di pecora - segnala ancora Biagetti - che rischia di restare invenduto e di subire un brusco calo dei prezzi».

Situazione difficile anche per l'ortofrutta sul mercato pontino. «Il calo è meno accentuato rispetto al crollo degli ultimi due anni - dice Luca Targa, presidente della Cia di Latina - ma la contrazione dei prezzi è comunque rilevante. Stiamo reagendo stimolando i produttori ad aggregarsi, per ridurre i costi, migliorare la commercializzazione e rafforzare il potere contrattuale». Intanto, secondo le rilevazioni Ismea, il calo dei prezzi a Latina è stato, nella prima metà di giugno, del 9,1% per le ciliegie, del

10,5% per le fragole, del 14% per le melanzane.

La quotazione dei pomodori, per i produttori, segna una battuta d'arresto, anche se l'Ismea rileva un aumento dell'8,4%. «Quello verde per insalata ha registrato la frenata peggiore a giugno - dice Lino Conti, responsabile Coldiretti per l'area di Fondi -. Siamo intorno ai 30-40 centesimi al chilo rispetto ai 50-60 centesimi dello scorso anno». Un prezzo non remunerativo che sta mettendo in difficoltà parecchie aziende. «Subiamo gli effetti dell'invasione sui mercati di pomodori da Olanda, Spagna e Marocco», spiega Clemente Massone, produttore di ortaggi in serra e a campo aperto nell'area pontina.

A ciò si aggiungono i problemi legati alla diffusione di un pericoloso parassita (la "tuta assoluta") che attacca le piantagioni di pomodoro. «Il 20% è stato danneggiato - dice Marco Francia, titolare di un'azienda di pomodori a grappolo e zucchine - ma per fortuna io avevo quasi completato la raccolta. Chi la sta effettuando ora subirà danni molto più ingenti».